



# MADAME PELOSA

Annalisa Brega

Maria Elena Cantarini

Alessio Bonizzato

Ciao,  
io sono  
Ryan.

2



# MADAME PELOSA

Un personaggio di Annalisa Brega

Illustrato da Maria Elena Cantarini

Raccontato da Alessio Bonizzato



Nel mio paese  
le persone sono racconti,  
e in tutti i racconti  
salta fuori Madame Pelosa.

A volte è in una storia vecchia,  
altre volte in storie di appena ieri,  
o storie di adesso, appena successe,  
storie che stanno lì, sulla bocca,  
appena sopra i tetti delle case.



Madame Pelosa abita  
a dieci case e quattro cortili da me.  
La sua casa ha un giardino,  
uno scherzo di pollini.  
I muri non si vedono,  
non si sa dove iniziano,  
dove finiscono, se ci sono.  
Si scorge il tetto,  
come una piccola onda.  
Ce l'hai negli occhi, e scompare.





Sento raccontare Madame Pelosa  
dalla mamma, dal papà e dai loro amici,  
da qualcuno che non conosco,  
da qualcuno che mi ha detto che gli hanno detto,  
da qualcuno appeso al suo cane,  
da qualcuno che corre, sui sentieri, in aereo,  
a messa, in cortile, sul pianerottolo:  
sento raccontare Madame Pelosa.





Madame Pelosa risolve un impiccio,  
colora un dettaglio, scompiglia le carte,  
le perde e le sistema, trova un leggio,  
tiene il timone, viaggia senza attese,  
sente il vento, sta lì, aggiusta un microfono,  
allaccia due voci, ha sempre un'idea.

Eppure, nessuno racconta di lei,  
nessuno la mette al centro,  
racconta il perché, racconta se cambia,  
racconta di lei prima e di lei dopo,  
nessuno la salva, o la saluta.

C'è in tutte le storie,  
nessuno racconta la sua,  
di storia.

Chiedo alla mamma  
se mi fa conoscere  
Madame Pelosa.

Perché?, mi risponde.

Ma non è una risposta,  
inizia a parlare,  
racconta una storia.



E l'ho già sentita, è quella dell'abito da sposa.

Quel giorno c'erano sposa, marito, e invitati,

e c'era un prato di girasoli in paese,

così luminosi da sembrare bianchi.

Allora Madame Pelosa ha chiamato il sarto

e gli ha dato tutte le istruzioni, passandogli i fiori,

uno a uno, scegliendoli, accarezzandoli, diceva:

ecco, questo qua, un po' più giù, più sù,

accavalliamo, rinforziamo là, taglia, ecco, sì.

E la sposa, avresti dovuti vederla,

dice la mamma, vestita di girasoli,

senza un filo di cotone, come danzava!



Ma chi è Madame Pelosa?

Cosa fa? Con chi sta?

Io voglio conoscere

Madame Pelosa.



Vado in quella casa là che si vede appena.  
Il cancello è accostato, il giardino finge.  
Non ho inviti per essere qui,  
non ho motivi per non essere qui.

Faccio un passo lento e poi altri più veloci.  
Mi guardo attorno, sono in casa, c'è anche lei.





Madame Pelosa tiene alta la gonna,  
alte le braccia e le spalle, alte le guance  
e spalancati gli occhi, mi viene incontro.

È tutto uno svolazzare di stoffa  
a cui lei non sembra fare caso,  
di cui non sembra poter fare a meno.

Spuntano appena due scarpe buffe,  
due sneaker lunghe, sgualcite,  
rosse, bianche in punta.



In che storia siamo, dico,  
in questo momento?



Siamo nella tua storia, dice.  
Vieni, ti aspettavo.



Sono nella mia cameretta, fresca di vento.  
La voce di mamma attraversa i muri, telefona.  
Gioco a immaginare nuvole di fiori:  
scintillano, saltellano come pop-corn.



Ci sono due farfalle nella stanza.  
Si riflettono nello specchio,  
sembrano appena disegnate,  
e sembra che mi conoscano,  
che mi guardino.

Ho una gonna lunga e accesa,  
un gioco sopra le caviglie,  
la pinzo con le mani, la sollevo,  
ai piedi ho due sneaker, nuove,  
un po' lunghe, bianche in punta.

Faccio una giravolta, poi mi fermo,  
la gonna prosegue, gira e gira e gira ancora.  
Allora la seguo, alzo il mento,  
vado, inizio la mia storia.





Io sono Madame Pelosa.



*Le foto dei disegni sono di Paolo Panzera.*



